

LO STUDIO ITALIANO

Ricerca rivela «Il mais ogm non fa male»

● Un'analisi elaborata a Pisa
e che può cambiare l'agricoltura
«Persi 125 milioni di euro l'anno»

È italiano lo studio che scagiona il mais ogm, facendo esultare molti coltivatori. Secondo una ricerca durata oltre vent'anni sulle colture di Stati Uniti, Europa, Sud America, Asia, Africa e Australia (la più ampia mai condotta) elaborata da Scuola Superiore Sant'Anna e Università di Pisa, non c'è infatti nessuna evidenza che il mais ogm sia rischioso per la salute di uomini e animali, così come per l'ambiente. «Questa analisi fornisce una sintesi efficace su un problema specifico molto discusso pubblicamente», ha detto la coordinatrice della ricerca, Laura Ercoli, docente della Scuola Superiore Sant'Anna. È emerso dunque che le colture di mais transgenico hanno una resa superiore dal 5,6% al 24,5%, aiutano a ridurre gli insetti dannosi ai raccolti e hanno percentuali inferiori di contaminanti pericolosi negli alimenti. Va considerato che oggi il 12% delle colture nel mondo è ogm ma che in assenza di dati certi finora 38 Paesi (19 in Europa) hanno proibito questo tipo di coltivazioni. La [Confagricoltura](#) ha calcolato che in Italia «vent'anni di divieti hanno portato a perdite consistenti nelle rese e nel reddito degli agricoltori italiani, più di 125 milioni di euro all'anno di mancato guadagno». La Coldiretti ha rilevato, però, che al momento quasi 7 cittadini su 10 (69%) considerano gli alimenti con organismi geneticamente modificati meno salutari di quelli tradizionali e che l'81% non mangerebbe mai carne e latte proveniente da animali clonati o modificati geneticamente. E per il presidente Moncalvo «gli ogm non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale, ma perseguono un modello di sviluppo che è grande alleato dell'omologazione e grande nemico del Made in Italy».



Coltivazione di mais transgenico nel Torinese

